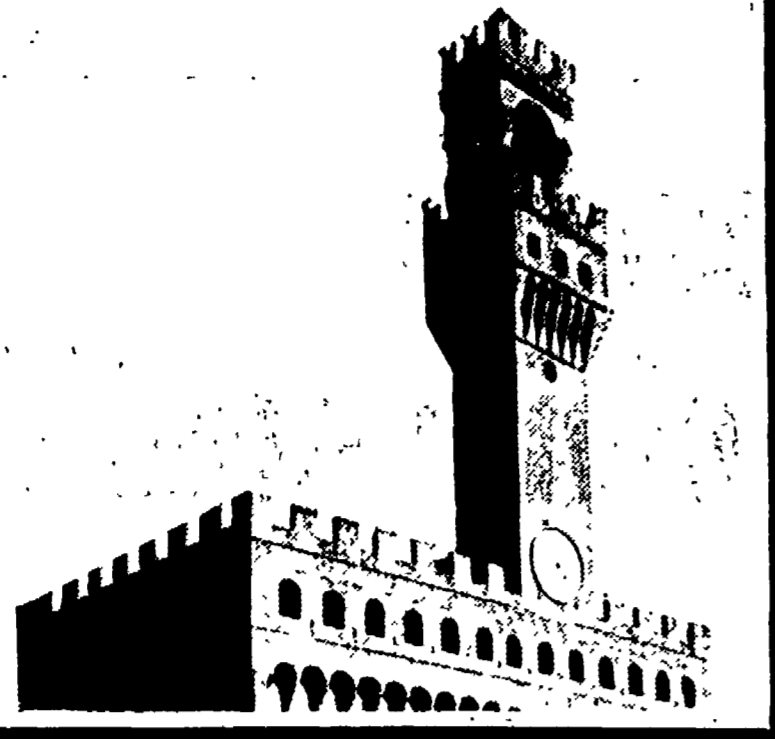


il buon governo a Palazzo Vecchio



Stiamo lavorando con successo al nostro progetto per la città

di Elio Gabbugiani

STIAMO imboccando ormai l'ultimo anno di questa legislatura che ha visto tornare al governo della città una amministrazione di sinistra. Un osservatorio ideale per valutare il lavoro che abbiamo fatto in rapporto a ciò che, come maggioranza di sinistra, abbiamo proposto quando ci insediammo quattro anni or sono. Cerchiamo, dunque, di dare un giudizio sereno sui fatti vissuti da questa città che è venuta crescendo sotto i nostri occhi nel mezzo di una crisi epocale che non poteva certamente lasciarla indenne.

— voluti dalla amministrazione di sinistra — che non hanno solo espresso valutazioni sulle proposte della Giunta, ma hanno anche deciso programmi, priorità e stanziamenti nelle materie delegate; secondo, che il complesso dei documenti preparatori al bilancio consuntivo di verificare il processo di attuazione del programma pluriennale e la sua corrispondenza ai problemi della città e del territorio.

Firenze ha riacquisito un ruolo internazionale

Non solo, ma si è affermata la rinascita di un ruolo internazionale di Firenze, di una sua presenza concreta a difesa della libertà della democrazia, della indipendenza dei popoli. E non è davvero secondario che proprio in periodo elettorale il sindaco di Firenze, un comunista, sia invitato negli Stati Uniti a riaffermare un rapporto non occasionale.

Non sono state presentate proposte alternative

Si potranno non condividere le scelte e i programmi che ci siamo dati: ma fino ad oggi nessuna forza è stata in grado di presentare proposte alternative a quelli che ci siamo dati nel '75. E' allora perlomeno strano che solo in questi giorni, alla vigilia delle elezioni, la DC preannunci la presentazione di un progetto per Firenze. Siamo convinti, e lo abbiamo auspicato, che anche l'opposizione debba farsi carico dei problemi della città e non limitarsi ad una sostanziale posizione di pregiudiziale contestazione. Ma per quanto è dato capire questo progetto è solo la riproposizione di una visione vecchia e fallimentare che tende a rinchiodare la città nelle sue mura, ad ignorare l'esigenza di uno sviluppo complessivo di Firenze e del suo territorio. Ci sono voluti quattro anni per riproporre una linea che, con qualche variante, ha già prodotto tanti guasti alla città? Tutto il contrario della nostra proposta che rifiuta invece il modello di una Firenze asserragliata dentro le mura, che vive solo di turismo e servizi, incapace di affrontare e risolvere i problemi economici e sociali che le stanno di fronte e che sono quelli del lavoro, della cultura,

ma e cultura, di produrre « conoscenza », individuando così uno dei punti su cui fare leva per il rilancio culturale della città e del paese. Su questo intreccio abbiamo lavorato per aprire spazi nuovi alla produzione di cultura, offrendo nuovi punti di riferimento istituzionali alle forze del mondo della cultura, recuperando un rapporto positivo fra intellettuali e problemi concreti. Non c'è dubbio, infatti, che il grande sviluppo delle attività musicali, teatrali, espositive costituisca, insieme alla ricostituzione di un rapporto positivo con le istituzioni culturali e alla concreta ripresa della loro attività, un elemento di tangibile rivitalizzazione. Ma anche il recupero di immobili storici, di luoghi e spazi per le attività di base e culturali, tendono a rafforzare questo processo complessivo di rilancio delle attività culturali e del loro più vasto rapporto con la popolazione.

Una parte del potere è passata anche ai quartieri

Per i consigli di quartiere questo è l'anno delle deleghe. Questo significa la possibilità per gli organismi del decentramento, istituiti a Firenze per la prima volta in Italia, di esercitare poteri reali di gestione in alcuni settori chiave dell'amministrazione cittadina: cultura, scuola, sport, servizi sociali, verde, lavori pubblici. Dopo anni di « rodaggio », condotti con entusiasmo pur tra mille difficoltà che ogni nuova esperienza comporta, i quartieri dunque « collano ». Quasi tutti hanno una sede definitiva, tutti in casi di emergenza; impiegati del comune vi lavorano a tempo pieno, garantendo i servizi di certificazione e altri notori » anch'essi decentrati.

Il programma, le realizzazioni, le cifre: su questi tre elementi fondamentali deve basarsi il giudizio sulla attuale gestione del governo cittadino. In termini concreti, senza cedere al trionfalismo o all'ottimismo eccessivo. E sono proprio queste considerazioni che impongono una valutazione precisa: dal '75 ad oggi le sinistre unite hanno fatto di Palazzo Vecchio il centro della vita cittadina, il luogo dove ogni persona può andare per parlare, discutere, a cui può rivolgersi per i problemi che nella vita delle aree metropolitane fatalmente si moltiplicano a vista d'occhio. Il voto del '75 ha segnato una svolta nella coscienza della gente.

Non fu motivato né da protesta né da ribellione, se mai dalla necessità di cambiare, di dare un taglio netto ad un disordine, ad uno spreco, ad un malgoverno ormai insostenibile. Per troppi anni la città aveva vissuto senza progetti, priva di prospettive di sviluppo che non fossero quelle legate ai carri della clientela. Di fronte ad un piano regolatore ormai datato nell'impostazione « culturale » la necessità di reperire prospettive per tutti i settori vitali dell'economia cittadina, al pericolo di un irreversibile degrado del centro storico, già attaccato dagli artigiani della speculazione, la gente disse un chiaro « no », diede fiducia alla sinistra, al PCI, portatore di un preciso programma di rinnovamento.

Certo anni e anni di incertezza e instabilità di governo giocarono il loro ruolo sul meccanismo che sposta a sinistra tanti voti. Come può un cittadino, un giovane, una donna credere per tanto tempo a chi non riesce a garantire la stabilità del potere locale? Stabilità che poi significa capacità di programmare gli interventi a seconda delle necessità, reperire i finanziamenti necessari alla loro realizzazione, attrezzare gli strumenti tecnici indispensabili per portare fino in fondo i piani di intervento.

La ventata del '75, sostenuta dalla gente che ha espresso con il voto una forte volontà di cambiamento e di pulizia ha portato ad una svolta nella vita della città. Finalmente una giunta con tutta la dignità di un potere che riconosce la fiducia piena e indiscutibile dei cittadini, finalmente un programma di governo che parte dalla necessità di chiamare tutte le forze interessate a dire la loro, finalmente uno spazio per le voci dei cittadini, singoli, o associati, organizzati nei consigli di quartiere, organismi eletti a suffragio universale da Firenze, prima città italiana ad affrontare questa prova di democrazia. Stabilità non è una parola magica, adoperata dagli amministratori della giunta di sinistra come un talismano per considerare risolti i problemi. Chi lo afferma (e goffamente alcune forze politiche che siedono a Palazzo Vecchio sui banchi della minoranza hanno cercato di farlo) tenta una operazione apertamente stru-

Con il PCI una amministrazione stabile e attiva



Ora per la gente Palazzo Vecchio è un vero punto di riferimento

Gli effetti della continuità garantita dalla maggioranza di sinistra dopo anni di precarietà e commissariati - Una svolta significativa nelle scelte programmatiche

mentale e si espone al rischio del ridicolo. Per le persone coscienti e responsabili una rinfrescata sulla cronologia delle amministrazioni locali che si sono succedute nei dieci anni precedenti all'attuale è forse superflua. Ma per altri che preferiscono fare orecchie da mercante un semplice accenno può essere utile. Chi attaccò la giunta La Pira se non le forze moderate, anche interne allo stesso partito di questo sindaco che è passato alla storia? Di chi la responsabilità di 12 crisi in dieci anni, di quattro gestioni commissariati (il che significa pura e semplice ordinaria amministrazione, senza un briciolo di interventi programmati e di sviluppo)? E la forma-

un progetto organico di sviluppo che individua nella funzione direzionale, in quella culturale e produttiva in quella del futuro della città hanno fatto seguito gli atti concreti, 120 miliardi finalizzati in tre anni, altri 121 stanziati come investimento per il '79, una ingente massa di risorse finanziarie che sostengono una politica di attivazione e vitalizzazione dell'economia cittadina.

Burocrazia snellita con il piano di riforma

Mezze ore di coda davanti agli sportelli per un semplice certificato: purtroppo è questa l'immagine che il « cittadino medio » si fa della burocrazia pubblica, anche di quella comunale. Attese estenuanti per un timbro, inefficienza, lunaggini che rallentano il perfezionamento di qualsiasi atto legale necessario. La gente spermenta ogni giorno queste carenze non soltanto frequentando gli uffici del comune, ma notando anche la lentezza con cui vengono effettuati certi lavori, le difficoltà di ottenere, nonostante le sollecitazioni, interventi tempestivi.

La cronologia dell'instabilità

Dall'agosto 1944, data della sua Liberazione, Firenze ha avuto 18 amministrazioni, quattro delle quali commissariati per complessivi 5 anni e 7 mesi. Le nostre crisi sono concentrate in 14 esatte della giunta La Pira del 1956 — negli anni del centro sinistra che vanno dal 1961 (quando la dc dette il « benvenuto » al professor La Pira) al 1975 anno in cui torna in Palazzo Vecchio una giunta di sinistra. Ecco le amministrazioni straordinarie, elettive e commissariati che in questi 35 anni si sono susseguite alla guida della città.

- 11 AGOSTO '44-28 NOVEMBRE '46 - amministrazione provvisoria - sindaco Gaetano Pieraccini (PSI)
- 28 NOVEMBRE '46-5 LUGLIO '51 - amministrazione di sinistra (PCI-PSI) - sindaco Mario Fabiani (PCI)
- 5 LUGLIO '51-3 AGOSTO '56 - amministrazione di centro (DC-PLI-PSDI-PSI) - sindaco Giorgio La Pira (DC)
- 3 AGOSTO '56-17 GIUGNO '57 (10 mesi) amministrazione (DC-PSDI) - sindaco Giorgio La Pira (DC)
- 17 GIUGNO '57-1 MARZO '61 - Gestione commissariale Lorenzo Salazar (3 anni e 9 mesi)
- 1 MARZO '61-10 MARZO '66 - amministrazione di Centro sinistra (DC-PSI-PSDI) - sindaco Giorgio La Pira (DC)
- 10 MARZO '66-16 NOVEMBRE '66 (8 mesi) amministrazione di Centro sinistra (PSI-DC-PSDI) - sindaco Lello Caviglioli (PSI)
- 16 NOVEMBRE '66-29 LUGLIO '66 (9 mesi) Gestione commissariale - Adriano Monarca
- 29 LUGLIO '66-3 NOVEMBRE '67 (1 anno e 3 mesi) amministrazione di Centro sinistra (DC-PSI-PSDI) - sindaco Pietro Barbelli (DC)
- 3 NOVEMBRE '67-26 AGOSTO '68 (10 mesi) amministrazione di Centro sinistra (DC-PSI-PSDI) - sindaco Luciano Bausi (DC)
- 26 AGOSTO '68-28 APRILE '69 (8 mesi) amministrazione Centro sinistra (DC-PSI-PSDI-PSI) - sindaco Luciano Bausi (DC)
- 28 APRILE '69-22 SETTEMBRE '70 (5 mesi) Gestione commissariale - Guido Padalino
- 22 SETTEMBRE '70-7 SETTEMBRE '73 (3 anni) amministrazione di Centro sinistra (DC-PSI-PSDI) - sindaco Luciano Bausi (DC)
- 7 SETTEMBRE '73-4 SETTEMBRE '74 (1 anno) amministrazione di Centro sinistra (DC-PSI-PSDI) - sindaco Luciano Bausi (DC)
- 4 SETTEMBRE '74-18 OTTOBRE '74 (2 mesi) amministrazione DC-PSDI-PSI - sindaco Giancarlo Zoli (DC)
- 18 OTTOBRE '74 - Giancarlo Zoli eletto dal consiglio di giunta di sindaco con presta giuramento
- 28 OTTOBRE '74-15 giugno '75 (8 mesi) Gestione commissariale - Antonio Lattarulo
- 15 GIUGNO 1975 - In Palazzo Vecchio dopo 25 anni torna una giunta di sinistra (PCI-PSI) - sindaco Elio Gabbugiani.

comprensorio. Restano, dopo questo indubbio passo avanti problemi concreti di compatibilità, di confronto su posizioni a volte diverse. Ma è indubbio però che il contatto con i comuni limitrofi e con la regione in questi anni ha fatto passi da gigante. C'è una « scacchiera » che guida la discussione già avviata: assetto del territorio, Università, aeroporto, Progetto Arno, Bilancio, Depuratore e digeste, viabilità, questi alcuni tra i tanti capitoli.

L'altro versante è lo sviluppo della partecipazione, che con i consigli di quartiere ha raggiunto vertici notevoli. I consigli hanno risposto alle esigenze contribuendo tra l'altro attivamente alla formulazione del bilancio 79 sia per le materie delegate sia nel suo insieme.

Dal '75 ad oggi la giunta di sinistra ha « macinato » progetti, investimenti, opere pubbliche e servizi per miliardi. Sindaco e assessori, uffici comunali e consigli di quartiere sono diventati altrettanti interlocutori per la gente, per i suoi problemi, spesso per i suoi proclami, e altrettanto frequentemente per le sue proposte. C'è più ordine, una tranquillità che tante città invidiano, esistono concrete prospettive di sviluppo, di crescita economica e civile. Dal '75 c'è stata una svolta, e sono i fatti, questi fatti che lo dimostrano.